

CONVEGNO INTERNAZIONALE
“Organizzazione, gestione e finanziamento dei Teatri d’Opera”
FIRENZE – Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento
5 novembre 2012

Relazione del Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna
FRANCESCO ERNANI

Nell’ambito della mia attività professionale, dedicata da oltre 40 anni, al servizio di alcuni fra i più storici Teatri d’opera italiani con sedi a Verona, Milano, Genova, Firenze, Roma ed ora a Bologna, nonché alla costituzione di Opera Europa, di cui sono stato primo Presidente, ho sempre avuto chiara coscienza dell’importanza del particolare mondo dell’opera nel quadro culturale e produttivo nazionale e locale, ai fini educativi, di creazione di ricchezze immateriali e materiali e di salvaguardia del patrimonio musicale. Il valore del bene “opera” non dovrebbe essere riferito in base a chi, nella società di mercato, può o non può permettersi di pagare il prezzo del biglietto, bensì da considerazioni qualitative nei riguardi di opere di compositori del passato e contemporanei, nonché di componenti le orchestre, i cori ed i servizi tecnici, costituiti da maestri nell’arte scenica, tutti indispensabili per la produzione o facenti parte di un prodotto offerto al pubblico che si consuma nello stesso momento che viene dato ed è capace di far crescere apprezzamenti nei riguardi del nostro Teatro, anche sul piano internazionale.

Ho sempre tenuto presente un’affermazione di Guido Pannain: *«L’opera in musica è creazione italiana. Essa nasce in Italia, in Italia si svolge in forme particolari, sia nell’aspetto di rappresentazione teatrale, e quindi dello spettacolo che essa offre, sia in quella intrinseca della musica che dello spettacolo è il motivo iniziale».*

Non si può non convenire, pertanto, sulla difesa del teatro d’opera, considerato come bene culturale che appartiene nello stesso tempo a tutti e a ciascuno attraverso la consapevole conoscenza dei fattori artistici manageriali ed economici che li caratterizzano.

E questo, pur dando il giusto peso agli studi di Baumol e degli altri economisti del settore sulla conosciuta “malattia” della produzione dell’opera che obbliga il teatro a sostenere, senza tenere conto del tasso d’inflazione, costi superiori ai ricavi per la parte non compensata dalla mera vendita dei biglietti. Va ricordato che la storia dei Teatri d’opera in Italia, così come si costituirono nella loro preminente natura pubblica, è iniziata nel 1921 quando sorse l’Ente Autonomo Teatro alla

Scala. Il Maestro Toscanini, che collaborò con il Sindaco Caldara, osservò che con la creazione del nuovo organismo tendeva ad assicurare la continuità della vita del Teatro evitando alle sovvenzioni un carattere, più o meno larvato, di grande elemosina e con esclusioni dalla vita interna del Teatro di forze esterne e perturbatrici. Sul modello della Scala nel 1929 nacque poi l'Opera di Roma seguita dall'Ente Autonomo di Firenze e successivamente, con riferimento al Regio Decreto legge del 3 febbraio 1936, n.458, si costituirono "Enti Autonomi del Teatro" a Torino, Venezia, Trieste, Verona, Genova, Bologna, Napoli e Palermo. Bisognerà attendere il 1967 per dare luce ad un nuovo ordinamento dei Teatri d'Opera grazie alla legge 14 agosto 1967, n. 800 che, come è ben noto, ha costretto lo Stato a diversi provvedimenti "tampone", in attesa di un "organico riordinamento delle attività musicali".

Ed oggi stiamo vivendo il processo delle loro privatizzazioni e l'illusione della risoluzione dei diversi problemi di gestione attraverso teatri cui è stata riconosciuta la natura di "Fondazione d'impresa" e la cui disciplina si richiama anche ai principi ed alle regole del Codice Civile compresa la procedura concorsuale coatta amministrativa in caso di insolvenza.

Si è dato luogo, con il d.lgs. 367 del 1996 e sue successive modificazioni non alla nascita di una nuova figura giuridica, bensì il permanere dello stesso soggetto di diritto mutato solo nella veste giuridica. I diversi decreti legge e legislativi che sono seguiti nei riguardi delle fondazioni lirico – sinfoniche, sono stati motivati da emergenze tali da comportare il rischio concreto per alcune di esse di continui commissariamenti. La crisi del settore è aggravata dalla riduzione dei finanziamenti privati e dalle riduzioni, oltre che dall'incertezza e provvisorietà di quelli statali provenienti dal Fondo Unico per lo Spettacolo che non solo si sono più che dimezzati negli ultimi venti anni, ma i cui tagli avvengono spesso a sorpresa, essendo la sua consistenza soggetta alla ripercussioni delle difficoltà della finanza pubblica.

Tralascio l'importante e delicato tema dell'attuale contesto costituzionale concernente le competenze legislative statali e regionali in materia di beni ed attività culturali basate sulle direttrici della "sussidiarietà" E'opportuno, invece, che ci soffermiamo sulle disposizioni di cui al D.L. 30 aprile, n. 64, convertito in legge 29 giugno 2010, n.100, finalizzato a razionalizzare le spese ed aumentare la produttività ed i livelli di qualità delle produzioni offerte, nonché sulle argomentazioni contenute nella sentenza n. 153/2011 della Corte Costituzionale.

Il quadro del nostro settore va pure valutato anche attraverso l'esame della determinazione e relazione della sezione del controllo sugli Enti della Corte dei Conti eseguito sulla gestione finanziaria delle Fondazioni Lirico – Sinfoniche, per gli esercizi 2007 – 2010, depositata in Segreteria il 6 agosto c.a. che risulta già trasmessa ai Presidenti delle Camere.

La relazione contiene tutti i necessari riferimenti sui dati concernenti i diversi aspetti organizzativi e gestionali di ciascun teatro e sulle relative problematiche. Si rifletta pure sulle “Considerazioni Finali” che mettono in luce la condizione complessiva di criticità del sistema anche con riguardo alla trasparenza dei costi relativi ai Sovrintendenti.

Durante il mio recente viaggio di lavoro a Tokyo, l'11 ottobre scorso, sono stato invitato dal Partito Liberale Democratico, a presentare una mia relazione dal titolo “L'opera nel 21° secolo”, nella sede del Parlamento.

Nel concludere il mio intervento ho proposto la costituzione di un Comitato Internazionale, di elevato livello professionale, per una ricognizione dei diversi sistemi organizzativi e produttivi dei Teatri d'opera esistenti nei diversi Paesi, con lo scopo principale d'individuare modalità di certificazione della qualità dello specifico sistema, come costituito.

La proposta mi risulta sia stata ben accolta.

L'auspicio, che oggi posso esprimere, è che il nuovo regolamento concernente la revisione dell'organizzazione e del funzionamento dei Teatri d'opera in Italia, previo coinvolgimento delle Parti Sociali, che dovrà essere adottato entro il prossimo 31 dicembre, consenta la loro effettiva valorizzazione nel perseguimento delle finalità sociali ed educative che li connotano e nella chiarezza delle competenze e delle responsabilità degli Organi chiamati a guidarli. Ciò, anche in risposta al documento sindacale delle Segreterie Nazionali del 23 ottobre c.a. inviato, per conoscenza, ai Sindaci – Presidenti ed al competente Ministro.

Nell'attuale difficile situazione finanziaria mi auguro che si sappiano evitare abbagli e soluzioni non adeguate allo specifico contesto per un nuovo orizzonte nel quale il Teatro d'opera sia considerato uno dei volani per il rilancio dell'economia nazionale.

Per quanto concerne il Teatro Comunale di Bologna, di cui ho assunto l'incarico di Sovrintendente dal gennaio 2011, nel corso della recente conferenza stampa del 21 settembre scorso, presentando il cartellone 2013, celebrativo non solo del secondo centenario di G. Verdi e R. Wagner, ma del 250° anniversario della sua apertura, ho testualmente dichiarato: «... il Teatro Comunale di Bologna, in piena sintonia tra gli Organi del Teatro (Sindaco – Presidente, Consiglio di Amministrazione e Sovrintendente), ed attraverso chiare relazioni sindacali, rispettose delle regolamentazioni in essere, ha saputo interrompere, dopo 10 anni, una gestione economico – finanziaria deficitaria.».

Penso di essere riuscito a mettere in cantiere una forte riduzione degli impegni di spesa del teatro, senza deludenti risultati, non limitandomi ad un'area, sempre indicata da più parti, come affrontabile, e cioè il “costo del personale”. Ho, invece, puntato su scelte di efficacia della spesa e sul rapporto spesa/risultato. Ho sempre ritenuto che la parola d'ordine “ridurre gli sprechi” sia

certamente valida, ma insufficiente. I risultati eclatanti li abbiamo ottenuti al Teatro Comunale di Bologna controllando e/o sopprimendo i costi divenuti un “lusso” nella situazione attuale.

Già nel progetto di un titolo d’opera e/o di un programma di concerto bisogna saper valutare la compatibilità della sua realizzazione alla specifica situazione del teatro. Questo perché sono i costi di acquisizione dei beni e dei servizi, sulla base della richiesta dei titolari del diritto d’autore, poi scritturati, che il Sovrintendente deve saper subito dimensionare alle compatibilità economico-finanziarie del Teatro. Riporto anche quanto dichiarato da un Revisore dei Conti, messo a verbale del Consiglio di Amministrazione della seduta del 28 giugno u.s., in sede di discussione ed approvazione del bilancio d’esercizio 2011 e, precisamente «... il Teatro ha una differenza tra valore e costo della produzione di 934 mila euro positivo, contro un valore negativo del 2010 di quattro milioni e cento. Quindi l’azione del Sovrintendente nella attività della gestione caratteristica del Teatro ha portato un miglioramento di cinque milioni e 100...Non so quanti teatri abbiano saputo fare un’azione così sinergica per ottenere un risultato di questo tipo ...».

A tal riguardo, ai fini di una puntuale comprensione del risultato del bilancio d’esercizio 2011 del Teatro Comunale di Bologna nel confronto coi dati del bilancio 2010, accludo il documento contabile “Conto Economico”, come specificato a pag. 89 del predetto bilancio. Osservo, inoltre, che il Teatro, a prescindere dalla sua sede principale, con la propria orchestra e coro, svolge l’attività istituzionale anche al Rossini Opera festival di Pesaro senza averne riconoscimenti dallo Stato e nel settembre 2011 ha travalicato i confini nazionali con la produzione di 3 titoli d’opera in Giappone.

Ciò detto, non posso sottacere i problemi esistenti per il pareggio del bilancio d’esercizio riferito all’anno corrente, anche a causa dell’interpretazione che viene data sull’obbligo al pagamento dell’IRAP. Sul delicato problema, che riguarda tutte le Fondazioni Lirico – Sinfoniche, non è stato ancora adottato il necessario provvedimento di non assoggettabilità.

Per quanto riguarda il bilancio previsionale del 2013, con proiezione per il biennio successivo, esso sarà presentato al Consiglio d’Amministrazione, nei termini di legge, con tutta l’attenzione ai doveri del tempo presente e con l’impegno di creare indotto economico e valori intangibili, anche tenendo conto degli indicatori della qualità del sistema educativo e formativo nazionale esistente.

Mi auguro, per concludere che da questo Convegno a Firenze, si evidenzi che i Teatri d’opera del nostro Paese, anche nel confronto con i dati di altri teatri europei, vanno considerati come testimoni e scuole sul piano nazionale ed internazionale delle arti della “musica” e del “canto” nelle diverse espressioni, capaci d’incidere, come ha scritto Quirino Principe sul Sole24Ore del 1° aprile c.a., “sulla sostanza delle emozioni, dalle emozioni al pensiero e all’azione”.

Firenze è stata sempre attenta ai giovani, che sono il nostro domani. A questo domani bisogna offrire ideali come la musica, le arti ed il lavoro. Mi è stato più volte ricordato, durante il mio lustro vissuto a Firenze, che in Piazza Signoria c'è il David di Michelangelo, il giovane che sconfisse il gigante Golia; così i nostri giovani dovranno sconfiggere il “golia” del progresso senza anima.

Sono anch'io convinto che tenere aperto un teatro, ove ben guidato, e frequentarlo rappresenta un antidoto contro le intossicazioni esistenti nell'attuale realtà sociale. Frequentare un teatro d'opera significa pure avere alla propria portata una medicina non sospetta.

Vi ricordo pure una recente frase del M° Boulez, nella sua intervista del 17 settembre scorso «... ci sarà sempre un pubblico per quel patrimonio irrinunciabile che è la musica dal vivo».

Firenze, 5 novembre 2012

Francesco Ernani

CONTO ECONOMICO Riclassificato che confronta i dati del Bilancio dell'esercizio 2011 con quelli dell'esercizio 2010, depurati dai valori della tourn e in Giappone.

CONTO ECONOMICO senza tourn�e	Bilancio 2011	Bilancio 2010	Differenze
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	21.319.369	20.709.386	609.982
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.426.663	3.733.877	-307.214
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	100.228	580.608	-480.380
5) Altri ricavi e proventi	17.792.477	16.394.901	1.397.576
<i>Contributi in conto esercizio</i>	17.648.174	16.266.270	1.381.904
<i>Ricavi e proventi diversi</i>	144.303	128.631	15.672
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	20.384.635	24.896.321	-4.511.686
6) Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	76.071	306.014	-229.943
7) Costi per servizi	4.615.522	5.222.259	-606.737
8) Costi per godimento di beni di terzi	698.337	973.437	-275.100
9) Costi per il personale	14.076.396	16.904.676	-2.828.280
10) Ammortamenti e svalutazioni	683.227	1.224.557	-541.330
a) <i>Ammortamento delle imm. immateriali</i>	30.192	40.208	-10.016
b) <i>Ammortamento delle imm. materiali</i>	638.322	671.697	-33.375
d) <i>Svalutazioni crediti dell'attivo circolante</i>	14.713	0	14.713
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	20.934	14.040	6.894
12) Accantonamenti per rischi	35.670	1.636	34.034
13) Altri accantonamenti	38.814	20.000	18.814
14) Oneri diversi di gestione	139.664	229.702	-90.038
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE	934.734	-4.186.935	5.121.669
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-571.022	-445.084	-125.938
16) Altri proventi finanziari	3.079	12939	-9.860
d) <i>Proventi diversi dai precedenti</i>	3.079	12.939	-9.860
17) Interessi ed altri oneri finanziari	-574.123	-457.995	-116.128
<i>Altri</i>	-574.123	-457.995	-116.128
17-bis) Utili e perdite su cambi	22	-28	50
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	650.882	634.999	15.883
20) Proventi straordinari	1.800.001	635.000	1.165.001
<i>Sopravvenienze attive straordinarie</i>	1.800.000	635.000	1.165.000
<i>Arrotondamento positivo</i>	1	0	1
21) Oneri straordinari	-1.149.119	-1	-1.149.118
<i>Imposte esercizi precedenti</i>	-733.476	0	-733.476
<i>Sopravvenienze passive straordinarie</i>	-415.643	0	-415.643
<i>Arrotondamento negativo</i>	0	-1	1
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	1.014.594	-3.997.020	5.011.614
22) Imposte sul reddito dell'esercizio	-180.302	0	-180.302
<i>IRAP</i>	-180.302	0	-180.302
23) Utile (perdita) dell'esercizio	834.292	-3.997.020	4.831.312